

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove aderisce all'invito del Governo. Mi permetto però di segnalare che se il problema è di rendere più stringente la formulazione dell'emendamento 22.100 della Commissione, esso va comunque recuperato nell'ulteriore iter della finanziaria, avendo la Commissione preso atto che il Ministero delle finanze ha consegnato una dettagliata relazione tecnica che quantifica l'onere in 18 miliardi. Lo ritiro quindi con l'impegno che il Governo, sulla base di una formulazione più precisa, assumerà successivamente un'iniziativa a ciò finalizzata.

PRESIDENTE. Rivivono allora gli emendamenti Zagatti 22.21 e Debiasio Calimani 22.22.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirarli.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del relatore?

ALFREDO ZAGATTI. L'esigenza da cui siamo partiti nel presentare questi emendamenti, sia pure tecnicamente un po' diversi, era quella di consentire ai comuni di realizzare scelte politiche di perequazione urbanistica nella realizzazione di un comparto o di uno strumento attuativo, in sostanza politiche che rendessero indifferenti svantaggi e vantaggi delle scelte urbanistiche per i proprietari di immobili in quei comparti. Oggi questo è di fatto impedito da una barriera fiscale che si sta appunto tentando di rimuovere.

Sono molto interessato a risolvere il problema e per questo abbiamo rimesso al Governo ed alla Commissione l'individuazione della soluzione tecnica più adeguata; se l'obiettivo è quello di affinare ancora le idee, non ho nulla in contrario, a ritirare il mio emendamento, vorrei però l'impegno del sottosegretario Giarda che al Senato la questione verrà risolta nell'ottica di favorire, attraverso il superamento di questa barriera fiscale, politiche di perequazione urbanistica.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Il collega Zagatti ha espresso molto bene l'auspicio che, anch'io rivolgo al Governo, che la questione sia affrontata al Senato, considerato anche che l'intera Commissione ambiente della Camera ha chiesto una defiscalizzazione dei trasferimenti immobiliari orientati alla perequazione urbanistica che renda uguali tutti i cittadini rispetto alle scelte di piano, visto che con gli strumenti attuativi un'area destinata al verde, a servizi o a parcheggi viene penalizzata fortemente rispetto ad una destinata all'edificazione, ma è indispensabile per l'edificazione stessa. Con questo strumento si può consentire ai comuni, attraverso delle convenzioni, di realizzare questa equità nei confronti dei proprietari di aree.

Quindi si tratta di una questione di una certa rilevanza, anche morale. Se questi piani fossero migliori, le città sarebbero migliori e non ci sarebbero neppure quelle pressioni che oggi si verificano per destinazioni d'uso così improprie.

Con questo auspicio, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Zagatti 22.21 e Debiasio Calimani 22.22 sono dunque ritirati, ma il Governo dovrebbe fare una promessa, trattandosi di un ritiro *sub condicione*. Prego, onorevole Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si tratta di una questione importante. I problemi che sono stati posti sono corretti. Una soluzione va trovata. Mi assumo l'impegno a nome del Governo di proporla in un momento successivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Manzione, accede all'invito rivolto dal relatore di ritirare il suo emendamento 22.14?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, con l'emendamento 22.14 volevamo determinare una semplificazione nel sistema dell'INVIM. Con il collegato fiscale

alla finanziaria che abbiamo approvato qualche settimana fa e che adesso è al Senato (anzi mi dicono che è già legge), noi avevamo disposto con l'articolo 69 la fine del sistema transitorio dell'INVIM relativamente alle donazioni e alle successioni. Pensavamo che si potesse anticipare la fine del regime transitorio anche per quanto riguardava l'INVIM decennale e l'INVIM ordinaria. Però dal Governo ci dicono che il costo dell'emendamento è notevole, quindi prendo atto di questo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.22.50.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ho presentato questo subemendamento perché non ho onestamente capito — e credo che vi sia la necessità di dirlo pubblicamente — a chi si rivolga la norma agevolativa prevista nell'emendamento 22.50 della Commissione, la quale dispone l'esenzione dell'INVIM per due categorie di soggetti: gli enti rappresentativi delle confessioni religiose aventi personalità giuridica e gli enti religiosi riconosciuti in base alle leggi attuative delle intese stipulate dallo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

Credo che sarebbe opportuno conoscere quali siano queste confessioni perché non so quali possano essere gli enti che le rappresentano aventi personalità giuridica che non siano riconosciuti in base alle leggi attuative dalle intese stabilite dallo Stato ai sensi dell'articolo 8. Di conseguenza, la domanda che io pongo e della quale vorrei restasse traccia, è questa: quali sono gli enti rappresentativi delle confessioni religiose che non sono riconosciuti ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione?

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sono sicuramente i valdesi e sicuramente gli enti di religione ebraica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.22.50.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.22.50.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	427
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.50 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il problema è che, se comprendo bene, si fa riferimento a due organismi, quelli degli ebraici e dei valdesi, in quanto enti religiosi riconosciuti in base alle leggi attuative delle intese stipulate dallo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione. Il mio dubbio riguarda gli enti rappre-

sentativi delle confessioni religiose aventi personalità giuridica, ma non riconosciuti: non sono un cultore della materia, però il mio dubbio rimane.

PRESIDENTE. Ciò che è riconosciuto sono gli enti, non le confessioni.

GIANCARLO GIORGETTI. Appunto, vorrei un'elencazione di questi enti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, l'emendamento in esame fa riferimento alle agevolazioni già intervenute per quanto riguarda la Chiesa cattolica e l'Istituto per sostentamento del clero. L'emendamento tende praticamente ad ampliare l'esenzione, soltanto per l'INVIM, anche agli altri enti, come per esempio quelli rappresentativi della comunità ebraica e dei valdesi, in sostanza quelli che sono riconosciuti anche per la ripartizione dell'8 per mille.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei chiedere una valutazione del relatore sull'onerosità dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la valutazione del Ministero delle finanze parla praticamente di irrilevanza della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> .	202).

**(Ripresa esame dell'articolo 24
- A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - 7328-bis sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole agli emendamenti 24.30, 24.31 e 24.32 del Governo; si rimette al Governo per i restanti emendamenti e subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è contrario sull'emendamento Bono 24.3 e sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.30.2, che comunque viene assorbito nella nuova formulazione che proporrò per l'emendamento 24.30 del Governo. Il parere è favorevole sui subemendamenti Bono 0.24.30.1 e Turrone 0.24.30.3.

Propongo una riformulazione dell'emendamento 24.30 del Governo nel senso di sostituire le parole « gli enti locali » con le parole « regioni ed enti locali ».

Il parere è favorevole sul subemendamento Turrone 0.24.31.10 e contrario sui subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.24.31.5 e 0.24.31.6, Teresio Delfino 0.24.31.1, Giancarlo Giorgetti 0.24.31.7 e 0.24.31.8, Teresio Delfino 0.24.31.2 e 0.24.31.3, Giancarlo Giorgetti 0.24.31.9 e Teresio Delfino 0.24.31.4. Propongo una riformulazione dell'emendamento 24.31 del Governo nel senso di sostituire nel comma 10, alla terza riga, le parole « per la prevenzione dei rischi e per » con le parole « diretti a ».

Il parere è contrario sui subemendamenti Bono 0.24.32.1, Stradella 0.24.32.2,

Turrone 0.24.32.3 e 0.24.32.4. Il parere è favorevole sul subemendamento Turrone 0.24.32.5. Il Governo propone una correzione al suo emendamento 24.32: all'ultimo periodo sostituire le parole « agli interventi » con « alle prime opere »; l'aggettivo « necessari » diventa « necessarie » e l'indicativo « rappresenta » diventa un congiuntivo « rappresenti ».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 24.3.

PAOLA MARIANI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, vorrei fare presente che nel fascicolo che stiamo esaminando non è presente il mio emendamento 24.25, che era stato accantonato.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Mariani, verifichiamo subito.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a dire la verità è un po' di tempo che ho la mano alzata; capisco che lei abbia qualche difficoltà a vedere alla sua destra e nel settore centrale, ma la inviterei a stare un po' più attento. Intervengo sull'ordine dei lavori in riferimento all'emendamento purtroppo già votato.

PRESIDENTE. Allora non è sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO CÈ. Scusi, è sull'ordine dei lavori e se mi lascia parlare un minuto glielo spiego. Se devo fare riferimento a quanto è accaduto, non entrerà nel merito. Vorrei riallacciarmi a quanto dichiarato dall'onorevole Cherchi riguardo all'onerosità irrilevante della copertura dell'emendamento riguardante l'estensione

delle agevolazioni anche a quelle religioni che usufruiscono di una convenzione secondo l'articolo 8 della Costituzione.

Signor Presidente, le faccio notare che, in quest'aula, non è più possibile assistere ai « balletti » fra il Governo e il relatore per la maggioranza, onorevole Cherchi, nei quali quest'ultimo, interpellato dal professor Giarda, che pone una domanda molto chiara — e che, peraltro, dovrebbe essere il primo ad essere chiamato a valutare l'onerosità di determinati emendamenti sulla finanziaria — ci risponde che l'onerosità è irrilevante. Se la discussione in quest'aula, come è già avvenuto purtroppo nel Comitato dei nove, convocato un'ora fa, deve diventare una dichiarazione continuativa di incapacità da parte del Governo di fare una finanziaria seria, allora lo si dica chiaramente. Diversamente, proprio per il significato implicito che hanno gli emendamenti dichiarati ammissibili in finanziaria, il fatto di comportare o meno degli oneri, ad una domanda di questo tipo non si può certamente rispondere che gli oneri sono irrilevanti. Lo ripeto per l'ennesima volta: o tale disposizione li comportava oppure non li comportava. Onorevole Cherchi, una risposta di questo tipo vuol dire che lei in questo momento è stanco, come era stanco un'ora fa nel Comitato dei nove, che era stato convocato per esprimere alcuni pareri in materia di sanità. In quella sede ci è stato comunicato che il Governo e la maggioranza — e il relatore in particolar modo — non erano assolutamente pronti ad esprimere i pareri sugli articoli 57, 58 e 59 e ci siamo fermati lì, perché ve ne erano altri tre o quattro ed abbiamo intuito che anche su di essi il Governo non era in grado di esprimere un parere adeguato.

Signor Presidente, come vede, sono intervenuto sull'ordine dei lavori per dire che i lavori di questa Assemblea dovrebbero essere caratterizzati da maggiore serietà. Il Governo e la maggioranza, che hanno avuto almeno due o tre mesi di tempo dalla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria per mettersi d'accordo fra di loro, do-

vrebbero avere il buon senso e il buon gusto di non riproporci un'ennesima finanziaria con la presentazione quotidiana e pedissequa di emendamenti sostitutivi, aggiuntivi e via dicendo, e, per quanto riguarda gli aspetti finanziari, dovrebbero dare risposte precise e non fare questo « balletto » fra di loro pensando che l'Assemblea sia sorda, muta e scema (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, può esprimere il suo parere sull'emendamento Mariani 24.25?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'onorevole Mariani e l'Assemblea erano in attesa di un parere del sottosegretario Solaroli, che era stato chiamato in causa poiché la presentatrice avrebbe ritirato l'emendamento a fronte di una dichiarazione relativa al soddisfacimento dell'esigenza posta dall'emendamento, mediante un accordo tra Governo e regione Marche. Si tratta, per intenderci, del patto territoriale delle zone terremotate delle Marche.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, può fornire tale parere?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, approfitto per dare una informazione molto sintetica sullo stato dell'arte per quanto riguarda i patti che sono alla nostra attenzione e che riguardano in parte la chiusura dell'anno 1999 e in parte il 2000.

Le decisioni assunte dal Ministero del tesoro, sempre che il Parlamento salvaguardi le risorse messe a disposizione nella legge finanziaria, sono le seguenti. I patti che hanno partecipato al bando dell'ottobre 1999 saranno interamente finanziati, con una differenziazione al loro interno: i ventuno che sono stati dichiarati ammissibili senza problemi saranno direttamente finanziati, mentre per altri sette,

che presentano qualche problema di congruità rispetto ai criteri, si è dato tempo fino alla fine dell'anno ai sette soggetti attuatori per realizzare le condizioni di congruità.

I patti presentati e chiusi entro il 1999 (circa otto) saranno completamente finanziati, mentre i patti agricoli saranno completamente finanziati per la parte relativa all'incentivazione economica e finanziaria (si tratta di novantuno parti).

Per quanto riguarda una serie di patti chiusi nell'anno 2000 o ancora in istruttoria e da chiudere nell'anno 2000 — fra questi vi è il patto della regione Marche —, vi sono due fattispecie: vi è il patto della regione Marche, relativo al terremoto di Macerata, e vi sono i patti delle zone alluvionate. A questo proposito stiamo predisponendo la mappa delle zone che sono state interessate dalle alluvioni più recenti. Per questi patti, che comprendono i territori interessati dal terremoto di Macerata, parte del Piemonte, parte della Liguria, parte della Calabria e forse alcune zone della Lombardia, vi è l'impegno del Ministero del tesoro al finanziamento di tutta la parte relativa all'incentivazione finanziaria. Il patto di Macerata è, quindi, compreso fra di essi. Stiamo definendo i territori interessati e tutti i patti che rientreranno all'interno di quei territori saranno direttamente finanziati: fra questi vi è certamente il patto di Macerata.

Vi sono poi altri patti che sono in corso di istruttoria, chiusi nel 2000 o in via di chiusura, per i quali è stata avviata una discussione con le regioni, da affrontare appunto in sede di regionalizzazione dei patti, che è l'obiettivo che ci siamo posti a partire dal 1° gennaio 2001.

Voglio qui ricordare che la parte imprenditoriale sarà affrontata con i nuovi strumenti (bando n. 488 o credito d'imposta). Il contributo dello Stato centrale sarà riservato alla parte infrastrutturale e alla parte relativa alla qualificazione del patto.

Alla luce di queste informazioni, garantendo all'onorevole Mariani che il patto territoriale di Macerata sarà finanziato, per la parte incentivi industriali, dal

Ministero del tesoro (stiamo vedendo se farlo attraverso le regioni o in via diretta), chiedo all'onorevole Mariani di ritirare l'emendamento 24.25.

Caldeggio tale questione, al di là dell'impegno che ho assunto, anche perché, se in Parlamento si apre, per così dire una rincorsa per cui ognuno chiede il finanziamento del proprio patto, è evidente che si arriva ad una situazione non più governabile. Concludo ribadendo che il patto territoriale di Macerata sarà interamente finanziato dal tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Mariani, dopo il chiarimento del Governo insiste per la votazione del suo emendamento 24.25 ?

PAOLA MARIANI. Ringrazio il sottosegretario per la chiarezza espositiva e per l'assicurazione fornita relativamente al finanziamento del patto territoriale di Macerata. Ritiro il mio emendamento, così come mi è stato chiesto, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno proprio per rendere esplicito l'impegno da parte del Governo, anche perché trattandosi di una procedura innovativa, — è la prima volta infatti che si parla di finanziamento di questi patti, prevedendo modalità di trasferimento di risorse alle regioni — vorrei che si specificasse anche quale sarà il finanziamento per la parte infrastrutturale, parte che nel caso del patto territoriale per eventi sismici ha una particolare valenza.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Credo che il sottosegretario Giarda, nel riformulare l'emendamento 24.30 del Governo, abbia dimenticato di inserire (secondo quanto aveva proposto al Comitato dei nove) dopo le parole « soggetti attuatori per specifici interventi » le parole « di protezione civile ».

PRESIDENTE. È così onorevole Giarda?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, Presidente, è così.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 24.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, non comprendo le ragioni del parere contrario espresso dal Governo sul mio emendamento 24.3.

Ricordo che era stato accantonato unicamente per un problema di copertura finanziaria, essendoci una diversità di opinioni tra la mia che aveva una sua ragion d'essere nell'ambito della relazione tecnica predisposta dal Governo, e quella del Governo, che in quel momento non era del tutto convinto delle mie buone ragioni.

A distanza di qualche giorno, avendo dimostrato le mie buone ragioni, non vedo perché il Governo debba mantenere un atteggiamento contrario. La relazione tecnica quantifica l'onere derivante dall'intero articolo in 5 miliardi per il 2001, in 10 miliardi per il 2002 e in 10 miliardi per il 2003... Gradirei che il sottosegretario D'Amico mi ascoltasse anche perché avevamo esaminato insieme tale questione!

I 5 miliardi per il 2001, e i 10 miliardi rispettivamente per il 2002 e per il 2003 sono riferiti alla dilazione di pagamento relativa ai debiti tributari e contributivi pregressi.

Per quanto riguarda la questione sollevata con il mio emendamento, ossia la soppressione delle maggiorazioni degli interessi da applicare a chi versa per intero il debito pregresso entro la data stabilita dalla norma, debbo dire che manca una cifra precisa.

Il 15 per cento di maggiorazione non è in alcun modo contenuta nella relazione tecnica!

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Bono!

NICOLA BONO. Ho concluso, Presidente.

Il motivo del contendere non esiste. Questo emendamento è totalmente privo di copertura finanziaria. L'avevamo chiarito ma non so se per distrazione o per errore si è mantenuto un parere contrario. Infatti, l'emendamento era stato accantonato per questo.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo scusa, Presidente. Credo ci sia stato un equivoco. Esprimo parere favorevole perché l'emendamento non richiede copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizza. Ne ha facoltà.

ANTONIETTA RIZZA. Presidente, desidero intervenire nel merito di questo emendamento perché ho la sensazione che il sottosegretario D'Amico e, forse, anche il relatore di minoranza, si siano distratti. La proposta dell'onorevole Bono è, a mio avviso, inaccettabile; è vero che essa non ha bisogno di copertura, ma vorrei ricordare che una parte della grande maggioranza dei cittadini ha pagato questi tributi e contributi con una maggiorazione.

Vorrei sapere se in questo paese vi siano cittadini di serie A e di serie B. Noi tutti, maggioranza ed opposizione, prima della discussione della legge finanziaria, avevamo fatto un accordo con il Governo, nella persona del ministro Ottaviano del Turco, sulla formulazione proposta dal Governo. Poiché una parte dei cittadini ha pagato con maggiorazione, chiederei al Governo e al relatore di minoranza di rivedere il testo che è frutto di un accordo con le parti sociali e con le forze politiche

perché, altrimenti, dimostreremo ad una parte dei cittadini di questo paese che è bene non pagare in quanto, prima o poi, qualche parlamentare presenterà un emendamento che dice tutto e il contrario di tutto e non metteremo tutti i cittadini sullo stesso piano.

Chiedo, pertanto, al Governo e al relatore di rivedere il proprio parere su questo emendamento.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Comprendo la questione posta, anche se non conosco i termini dell'accordo raggiunto con il ministro. La vicenda di cui parliamo è annosa ed antica ed ha causato numerose ingiustizie: c'è chi ha pagato queste imposte molti anni fa e chi le ha pagate successivamente. Il tentativo era di concludere una vicenda che si è protratta troppo a lungo.

La collega conviene con me che non vi è un problema di copertura e dà un giudizio di opportunità, riferendosi ad un accordo di cui — per la verità — non sono a conoscenza. Manterrei, pertanto, il parere espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei fare due considerazioni sull'intervento del Governo. Riguardo all'argomento che stiamo affrontando, pregherei il Governo di valutare bene la situazione perché si potrebbe dare luogo ad una disparità di trattamento con effetti giuridici ed anche politici non indifferenti. Devo esprimere non solo perplessità, ma anche contrarietà e pregherei il relatore di riesaminare tutta la problematica.

Per quanto riguarda la seconda considerazione, il sottosegretario Giarda ha introdotto una riformulazione volante del-

l'emendamento del Governo concernente il magistrato del Po. Lo pregherei di riesaminare il suo richiamo all'utilizzazione delle regioni.

Siccome questo emendamento prevede che si debba trattare di enti attuatori, è evidente che il magistrato del Po è l'ente attuatore di una programmazione nazionale e regionale ed è del tutto improprio che attribuiamo ad esso il compito di utilizzare la regione. Mi pare fuori da ogni logica.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, si dice che la soppressione di questa parte determinerebbe una disparità di trattamento tra coloro che hanno già pagato con l'importo maggiorato e quelli che non hanno pagato e che ora sarebbero beneficiati dall'omesso pagamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi ero rimesso al parere del Governo su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 24. Essendosi il Governo pronunciato solo sull'aspetto della copertura e non su quello di merito, le argomentazioni dei colleghi che hanno sostenuto che si determinerebbe una disparità di trattamento tra coloro che hanno adempiuto per tempo il dovere ed altri che così non hanno fatto appaiano fondate. Per questa sola ragione, non me ne voglia l'onorevole Bono, esprimo parere contrario.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma solo per trenta secondi perché dopo il parere del relatore non si riapre il dibattito.

NICOLA BONO. Anche venti secondi, Presidente! Mi meraviglio di come qui si cambino le regole del gioco mentre si gioca. Il problema non era di merito, a parte il fatto che su disparità di trattamento maturate anche nel corso di questa finanziaria potremmo riempire un'intera biblioteca. Dovevamo chiudere una vicenda annosa riguardante coloro i quali intendono pagare tutto e subito, non

coloro i quali intendono usufruire di una ulteriore proroga. I primi non sono i morosi in assoluto, ma sono coloro i quali non hanno potuto versare alcune delle rate maturate negli anni per i motivi che sono alla base dell'accordo. La questione era stata rinviata unicamente per problemi di copertura e non di merito. Avendo chiarito che non vi sono oneri, mi sembra pretestuoso e strumentale introdurre elementi di merito che non erano mai stati argomento di discussione e che non possono essere riproposti solo perché è caduta la foglia di fico della copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

DANIELE ROSCIA. Non mi scandalizzo che qui manchino le coperture: ormai è costumanza! Nonostante il sottosegretario Giarda abbia fatto il *master* negli Stati Uniti, ha perso quel rigore di cui tanto si decantava quando era presidente della commissione tecnica...

PRESIDENTE. Se avesse preso un *master* a Brescia, sarebbe tutto diverso!

DANIELE ROSCIA. Sicuramente sì, magari nella valle dove abito io. Comunque, caro Presidente, di fronte a questo emendamento che riguarda una calamità verificatasi dieci anni fa e rispetto alla quale più di una volta gli amici del clan dei siciliani hanno chiesto di prorogare i pagamenti, visto che stiamo distribuendo soldi a pioggia, si approva un emendamento di sanatoria per cui « chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto ». Comprendo anche le ragioni della collega, fra l'altro siciliana, che si rende conto di questa grande sperequazione. Ma con quale faccia tosta, sottosegretario D'Amico, dice che questi soldi non li avremmo presi mai? Non li prenderete neanche entro l'ottobre 2001! Ma quale

capitale ed interesse. Non prenderete niente perché dite che quei soldi non vi servono! È andata così: viva la befana e festeggeremo questa grande distribuzione di soldi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

TOMMASO FOTI. Mi pare che l'emendamento Bono 24.3 nulla abbia a che fare con il termine sanzioni. Siamo in una situazione del tutto diversa. Si dice soltanto che per coloro che non hanno adempiuto, vi è la possibilità di un rimborso del capitale, eventualmente maggiorato del 15 per cento. Questa non è affatto una sanzione e non crea alcuna disparità di trattamento: tutt'al più, chi aveva già pagato, aveva pagato la quota capitale: è, pertanto, una dabbenaggine!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.3, non accettato dalla Commissione e accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.24.30.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	55).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turroni 0.24.30.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	396
<i>Hanno votato no</i> ..	59).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.30 del Governo del quale è stata proposta una riformulazione del sottosegretario Giarda; rispetto alla quale è stata sollevata un'obiezione dal collega Boccia; l'obiezione riguarda la possibilità per il magistrato per il Po di utilizzare le

regioni, piuttosto che gli enti locali (come indicato nell'emendamento), come soggetti attuatori per specifici interventi sul territorio di competenza. Qual è il parere del Governo al riguardo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Provenendo dall'esperienza di un ex presidente di regione, tenderei a rimettermi al suo giudizio e alle sue valutazioni; pertanto, chiedo che sia ritirata la mia proposta di inserire le regioni come soggetti attuatori accanto agli enti locali.

PRESIDENTE. Va bene. Viene mantenuta l'indicazione della protezione civile.

Passiamo ai voti (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Colleghi, non c'è bisogno di urlare. Basta alzare la mano tempestivamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.30.2 proponeva che fosse sentita la regione competente per il territorio. A nostro giudizio, il magistrato per il Po non può avvalersi degli enti locali per interventi di estrema urgenza, in quanto potrebbe trattarsi di interventi che intralcino un più vasto disegno approntato dalla regione. Mi riferisco anche ad un insieme di opere di prevenzione che nell'articolo non sono citate. Può darsi che il tamponamento di una situazione del tutto provvisoria vada ad incidere su un progetto generale di più ampia portata. Il magistrato per il Po dovrebbe essere obbligato a sentire le regioni interessate, prima di rivolgersi agli enti locali territoriali; diversamente, potrebbe esservi una somma di opere suscettibili di intralciare l'opera di prevenzione approntata dalle regioni.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, poco fa il collega Scalia ha chiesto quale fosse l'orientamento del Governo sul mio subemendamento 0.24.30.3 approvato con la precedente votazione. Ebbene, vorrei precisare che esso deve essere collocato dopo la parola «interventi» contenuta nell'emendamento 24.30 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.30 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	331
<i>Hanno votato no</i> ..	134).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turroni 0.24.31.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	428
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.31.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.31.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione del subemendamento Teresio Delfino 0.24.31.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Desidero solo far rilevare al Governo che noi consideriamo un po' singolare il metodo di finanziare gli interventi per calamità naturali con il concorso delle regioni e dei comuni. Riteniamo che la straordinarietà dell'evento debba essere affrontata con risorse straordinarie.

Se, invece, il fondo va a regime per sviluppare costantemente gli interventi di protezione civile, possiamo essere d'accordo, ma mi pare che dall'intervento svolto dal sottosegretario Giarda, quando venne a riferire in quest'aula sugli stanziamenti che il Governo approntava per far fronte alle ultime alluvioni, si potesse

desumere che si trattava di interventi finanziari di carattere straordinario. Nascono da qui i nostri emendamenti, tanto quello in discussione quanto i successivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.24.31.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.31.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, l'emendamento del Governo non sta in piedi per il semplice fatto che condiziona il versamento effettivo dei fondi previsti dal Governo al versamento effettuato dalle varie regioni. È un po' una presa in giro: se una sola regione non versa, praticamente il Governo è esonerato dal versamento. È, quindi, come un cane che si morde la coda: questo fondo che serve per la prevenzione e per gli interventi di estrema urgenza in effetti si trova a non avere la copertura necessaria.

Infine, noi proponiamo che la dotazione del fondo, che viene collocata presso la Tesoreria dello Stato, venga invece collocata presso la tesoreria regionale, proprio allo scopo di consentire alle regioni il pronto intervento nelle opere che si rendono necessarie dopo un evento calamitoso. Se infatti dobbiamo seguire tutta la normale prassi di richiesta dei

soldi allo Stato per interventi di estrema urgenza, che le regioni hanno magari già avviato, sicuramente incontriamo grandi difficoltà. Ecco perché i nostri emendamenti sono diretti a lasciare i soldi alle regioni e comunque prevedono una cifra totale diversa da quella indicata dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.31.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.31.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.24.31.2, non ac-

cettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.24.31.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.24.31.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.24.31.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.31 del Governo, nel testo riformulato dal sottosegretario Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo ritiene di dover proporre un'ulteriore riformulazione nel senso di sostituire, nel suo emendamento 24.31, la parola « sentito » il Direttore dell'Agenzia con l'espressione « d'intesa » con il Direttore dell'Agenzia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, con questo emendamento il Governo mette a disposizione 100 miliardi per il fondo costituito per finanziare gli interventi conseguenti alle alluvioni recentemente avvenute nel nord ovest d'Italia. Ricordo che inizialmente il Governo aveva affermato di voler intervenire in maniera

determinante, non tanto per un ristoro dei danni, quanto per una prima sistemazione delle situazioni dichiarate a rischio dal punto di vista idrogeologico.

Con i fondi messi a disposizione dal Governo, di cui ci ha parlato anche la settimana scorsa il sottosegretario Giarda, noi abbiamo la possibilità di soddisfare, più o meno, il 10-15 per cento delle richieste avanzate, anche nella giornata di ieri, alla Presidenza del Consiglio da parte dei presidenti delle regioni interessate. Siamo pertanto ben lontani dall'intervento cui si era accennato in un primo tempo.

Colgo l'occasione per protestare formalmente in quanto parlamentare, sperando di interpretare anche la volontà di altri colleghi. Ieri a palazzo Chigi si è tenuta un'importante riunione alla quale sono stati invitati i presidenti delle regioni, i consiglieri e gli assessori regionali, i presidenti delle province, gli assessori provinciali e i sindaci: ebbene, il Governo non ha ritenuto necessario neppure informare i parlamentari delle zone interessate a questi fatti, i quali, nei giorni scorsi, hanno passato intere giornate insieme agli alluvionati, facendo semplicemente il proprio dovere. Non è bello che il Governo minimizzi in questo modo la figura dei parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, vorrei unire la mia voce alla protesta dei rappresentanti degli enti locali che dal Piemonte, ma anche da tutte le altre zone colpite dall'alluvione hanno fatto sentire la loro voce nei confronti di uno Stato centralista e di un Governo ultracentralista che pensa di poter valutare e decidere, *inaudita altera parte*, quale sia l'entità dei danni e dei relativi interventi.

Per il nostro Piemonte occorrono almeno 8 mila miliardi, sulla base di una prima valutazione, di cui non meno di 2 mila per l'agricoltura: bisognerà poi valu-

tare i danni causati alle piccole e medie imprese artigiane e commerciali e quelli causati ai privati che hanno avuto cantine e locali al primo piano allagati persino nella città di Torino a causa di un'esonazione che poteva essere prevista, ostacolata e nei confronti della quale vi sono molte responsabilità dello Stato e del magistrato del Po, che prima o poi saranno chiamati a rispondere, non solo in sede civile.

Per questo motivo ammoniamo il Governo — si tratta di un ammonimento che viene non solo dai nostri banchi, ma anche dal territorio — a prestare un'attenzione diversa, reale e plasmata sulle reali esigenze del territorio. Nel non lontano 1994, in occasione di un'alluvione certamente meno dannosa nel nord ovest, vennero stanziati 11 mila miliardi per il Piemonte. Oggi si parla di 3.800 miliardi: siamo di gran lunga al di sotto delle esigenze reali, comprovate e documentate volte a soddisfare le richieste già espresse. Il Piemonte ha già cominciato a rinascere, ma voi non lo state aiutando nella misura oggettivamente indispensabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Il sottosegretario Giarda ha sostituito la parola: « sentito » con la seguente: « d'intesa con », nell'emendamento 24.31 del Governo. Con questo emendamento lo Stato diventa socio di minoranza delle regioni, perché si prevede che versi 100 miliardi al fondo regionale di protezione civile, mentre le regioni sono tenute a versare una somma esattamente pari al triplo del concorso statale. L'ultimo periodo dell'emendamento stabiliva che l'utilizzo delle risorse del fondo è disposto dal presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, sentito il direttore dell'agenzia di protezione civile, ma con la modifica apportata dal Governo si dà la possibilità allo Stato di porre il veto in qualsiasi momento sull'utilizzo delle risorse del fondo.

Ribadisco innanzitutto quanto affermato prima sulla non congruità di questo emendamento con l'articolato della legge finanziaria.

Crediamo, poi, dopo il dibattito sul federalismo svoltosi in quest'aula, che mettere un veto sull'uso dei soldi che appartengono per il 75 per cento alle regioni sia fuori luogo. Per tale ragione, chiedo ai parlamentari di tutte le regioni di votare contro l'emendamento del Governo proprio per non rimanere soggiogati, ancora una volta, dalla volontà centrale del Governo di Roma (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta, che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, riprendo l'intervento del collega Formenti del gruppo della Lega nord Padania per chiedere al sottosegretario Giarda di valutare l'opportunità di rinunciare alla modifica proposta all'emendamento 24.31 del Governo.

Non faccio riferimento a questioni di merito che attengono al fondo ed al modo in cui lo stesso viene alimentato, ma al fatto che nella nostra legislazione l'intesa viene sempre raggiunta da due organi aventi la stessa rilevanza. Non si è mai verificato il caso che un organo politico debba raggiungere l'intesa con un organo tecnico; se anziché al direttore dell'agenzia di protezione civile si fosse fatto riferimento ad un organo politico diverso, avrei potuto comprendere il « d'intesa ». In questo caso, ritengo che la stesura iniziale sia quella che più si addica al modo in cui il nostro ordinamento è stato applicato finora.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il rilievo dell'onorevole Liotta non è male. Certamente, i rapporti tra il centro e la periferia su questo fondo dovranno essere riconsiderati; tratterò la materia nei prossimi giorni in sede di Conferenza dei presidenti delle regioni, in modo da arrivare ad una formulazione che abbia il consenso di tutti. In questa fase, chiederei una sospensione temporanea di giudizio da parte dell'onorevole Liotta, nel senso di un voto favorevole sull'emendamento 24.31 del Governo così com'è, con la promessa di un aggiustamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, prendiamo atto delle osservazioni svolte dal sottosegretario Giarda. Credo anch'io che la questione debba essere rivalutata pensando ad un rapporto tra due organi che abbiano pari responsabilità politiche, anche se non vi è alcun dubbio che, da questo punto di vista, ascoltare il direttore dell'agenzia di protezione civile sia importante.

Mi permetto di cogliere l'occasione, sottosegretario Giarda, per segnalare oggi un problema che noi evidenzieremo in un apposito ordine del giorno. Come ella sa, ci troviamo in una situazione non ancora chiara per quanto concerne l'entità dei danni; a questo proposito, anzi, sollecitiamo il Governo a sollecitare a sua volta le regioni al fine di disporre di un quadro preciso, anche partendo dalla considerazione che nel 1994 un'eccessiva stima dei danni fatta dai livelli locali ha determinato obiettivamente gravi ritardi nell'erogazione dei fondi. Vi è la necessità, pertanto, di chiarire questo aspetto.

So che è stato presentato un emendamento, riferito ad un articolo successivo, che amplia le disponibilità di spesa ma, indipendentemente da questo fatto, che consideriamo positivo, come parlamentari della maggioranza delle zone interessate

siamo fortemente preoccupati per il rischio che vi sia, da un lato, un'eccessiva valutazione, dall'altro, una sottovalutazione, con la conseguenza, al momento dell'erogazione delle risorse, della mancanza di copertura delle spese. Per tale ragione, sollecitiamo il Governo a fare in modo che la definizione di tale pacchetto, ossia l'esatta individuazione degli stanziamenti necessari, avvenga, anche in contraddittorio con le amministrazioni regionali, comunque in tempo utile per il voto finale del disegno di legge finanziaria. Questa è una rassicurazione che chiedo al Governo perché diversamente ci troveremo di fronte ad una grave sottovalutazione della situazione di quei territori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Onorevole Delfino, lei ha un minuto di tempo a disposizione.

TERESIO DELFINO. Sulla prima questione — non me ne voglia il sottosegretario Giarda — sostengo le osservazioni del collega Liotta, che ritengo puntuali rispetto al percorso e al dibattito culturale che abbiamo avuto in tema di rapporti tra Governo, Stato centrale e regioni.

L'altra questione che desidero sottolineare attiene alla grandissima preoccupazione che abbiamo in ordine al quadro delle risorse che con questa finanziaria il Governo e il Parlamento mettono a disposizione. È opinione largamente diffusa che siano insufficienti. Osserviamo sul territorio una grande capacità di ripresa del mondo produttivo e delle famiglie per il riavvio delle loro attività. Non vorrei che finissimo in un imbuto e che la scarsità di risorse a fronte della richiesta di indennizzo e di sostegno, puntuale per l'alluvione ricordata del 1994, metta fra sei mesi in difficoltà la credibilità del rapporto tra Governo, Parlamento e popolazioni. Vorremmo davvero che nel corso della finanziaria qui alla Camera o al Senato il Governo fornisca la soluzione al problema delle risorse attualmente insufficienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

Onorevole Panattoni, lei ha un minuto di tempo a disposizione (*Commenti*).

GIORGIO PANATTONI. Siamo di fronte ad uno degli eventi più drammatici che abbia colpito il nostro paese. Questa è stata un'alluvione molto più grave, più seria e più drammatica di quella del 1994. Per la prima volta ha colpito tutto il nord, dal monte Bianco alle foci del Po, comprendendo la Toscana ed altre regioni. Ritengo dunque che avere un momento di attenzione ad un problema così grave sia innanzitutto un dovere morale per chi siede in questi banchi, piuttosto che considerarlo un momento di insofferenza.

Occorre dare una risposta forte. Nasce oggi dai cittadini, infatti, un desiderio di sicurezza prima ancora che di ricostruzione. La gente è stufo di essere sottoposta a rischi inimmaginabili. Vi sono popolazioni che per la terza volta in sei anni sono finite sott'acqua e oggi giustamente lamentano che non siamo in grado di dare una risposta seria e ponderata ai loro bisogni. Credo sia allora necessario formulare una proposta, la stessa che ho avanzato ieri in tema di ricavi emersi dalla gara UMTS. Ho molto apprezzato la destinazione delle risorse a tanti indirizzi alternativi, per la ricerca e quant'altro; sarebbe però a mio avviso interessante non dare la stessa risposta di Berlusconi, quella cioè di ridurre di 300 mila miliardi le entrate dello Stato con la riduzione fiscale, ma di prendere il 10-20 per cento delle entrate straordinarie della gara UMTS e destinarlo alle popolazioni colpite dall'alluvione. Ecco uno slogan della cui rozzezza mi scuso ma che vorrei utilizzare come paradigma: rinviamo di un anno la costruzione di un teatro, ma costruiamo un ponte o un argine di più (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.